

Dott. C. Lazzarini, Dott. L. Proietti

Manifesto Medicina Funzionale

PERCHE' LA MEDICINA FUNZIONALE

Le attuali conoscenze mediche hanno sconfitto la quasi totalità delle emergenze acute, sia mediche che chirurgiche e la moderna farmacologia dispone di innumerevoli mezzi terapeutici per fronteggiare quasi tutti i "sintomi", e la diagnostica strumentale riesce a compiere diagnosi accuratissime. Tutti questi mezzi però, sono utili solamente DOPO che la patologia si sia manifestata, quindi sul soggetto già "malato".

Poco si sa delle modificazioni che avvengono invece prima che la patologia si manifesti con le alterazioni biochimico-strutturali tipiche della malattia.

Quali mezzi di indagine offre oggi la moderna medicina a tutti coloro i quali, pur lamentando le più svariate sintomatologie, tuttavia non presentano alterazioni ematochimiche o morfologiche? Come si può differenziare uno stato di patologia conclamata da uno stato di sofferenza, in assenza di alterazioni degli esami di laboratorio?

Esiste un grosso cono d'ombra, una sorta di limbo, in cui stazionano soggetti che, pur non godendo di buona salute, tuttavia sono considerati sani, solamente perché non hanno ancora manifestato le loro problematiche con alterazioni di laboratorio. Sono i cosiddetti "sani per statistica di laboratorio".

Un'altra zona d'ombra è invece occupata da tutte le patologie "croniche", le quali non essendo state riconosciute nelle loro varie espressioni larvate hanno avuto obbligatoriamente tale esito ed è nei confronti di queste che la medicina accusa una delle sue più significative sconfitte.

La Medicina Preventiva, poiché si limita a fornire consigli validi su come evitare di cadere nella malattia, poco riesce a fare per individuare realmente le fasi precoci di un disturbo.

Tutte le diagnosi, per quanto precoci esse siano, non sono mai PRECLINICHE ed ogni sofferenza viene sempre diagnosticata in fase PATOLOGICA; quindi quasi sempre tardivamente. Nessun esame biochimico o strumentale riesce a fotografare una cellula, un organo, o un apparato nella fase di sofferenza funzionale, pro-

prio perché in questa fase si notano solo perturbazioni BIOFISICHE e BIOINFORMATICHE e non BIOCHIMICO-ANATOMICHE.

Le diagnosi precoci sono possibili solo quando il processo patologico, per quanto piccolo esso sia, si è già manifestato.

Ma che cosa succede prima?

E' impensabile che una cellula passi dallo stato di salute allo stato di patologia senza passare prima attraverso lo stadio del DISTURBO FUNZIONALE.

Lo studio e l'analisi biofisica e bioinformatica non corrispondono ad un esame alternativo della materia vivente ma semplicemente rappresentano l'altra faccia della stessa medaglia, dove l'una integra e completa l'altra. Tramite questo approccio si riesce a superare la cura "SINTOMATICA" per arrivare a quella eziologica.

Non si deve dimenticare che ogni individuo è un'entità a sè stante che vagamente assomiglia al modello da laboratorio e nella sua individualità entrano, oltre agli innumerevoli fattori famigliari, anche gli aspetti psichico-vegetativi, emozionali e metabolici.

La specializzazione sempre più sottile e raffinata nei vari campi della medicina, ha portato a perdere di vista la fondamentale unità del paziente, che non è comunque solo una somma di organi indipendenti ma un organismo, appunto, in cui tutti gli apparati interagiscono tra di loro.

Per questo motivo sono sempre fondamentali l'analisi anamnestica e l'esame obiettivo tradizionali che, purtroppo, vengono talvolta trascurati.

Troppo spesso poi la medicina si pone come obiettivo terapeutico la soppressione del "sintomo" e non la comprensione della malattia e delle cause che l'hanno predisposta, scatenata ed aggravata. La diagnosi etiologica è fondamentale per arrivare ad una corretta terapia causale.

Una valutazione del paziente affidata solo ad esami di laboratorio o strumentali costituisce un limite metodologico: la persona che soffre, in assenza di alterazioni ematochimiche e strumentali, meriterebbe una maggiore considerazione ed un approccio diagnostico, sia clinico che funzionale differente.

L'approccio speculativo biochimico e strutturale poco

si presta per indagare lo stato funzionale della cellula, ed anche il modello patogenetico di Virchoff, che identifica nella cellula l'unità vivente principale e centrale, non ha aiutato fino ad oggi a comprendere tutte le alterazioni funzionali dell'organismo.

Ecco come nasce e si sviluppa la MEDICINA FUNZIONALE, la quale tenta di fare luce sulla patologia della funzione, con l'utilizzo di modelli di analisi "integrativi", riconferendo alla biofisica tutta la dignità e l'importanza che merita in rapporto alla comprensione di ciò che accade all'interno della materia vivente.

Essa prende le mosse innanzitutto da un'attenta e globale anamnesi delle varie patologie che hanno afflitto il paziente fin dalla nascita, partendo dall'idea che ogni patologia pregressa e guarita, tuttavia ha lasciato una traccia a livello organico, che modificherà la reattività e la risposta del singolo nei confronti di nuove noxae stressogene.

Mentre una patologia può coinvolgere un singolo tessuto, organo o apparato in maniera isolata ed autoctona, la disfunzione invece tocca, attraverso catene causali consecutive, più organi ed apparati anche non in stretto ed apparente rapporto tra loro.

La Medicina ha imparato col tempo, e grazie alla intuizione di Leriche, a capire come granuloma, tonsillite, patologia valvolare cardiaca e patologia articolare siano determinate tutte da uno stesso agente patogeno e come la malattia reumatica "lambisca il cuore e morda le articolazioni". Se tanti avessero ascoltato, annotato, e speculato come quei medici i quali, non avendo molti mezzi di analisi, erano più abituati al metodo deduttivo, forse si sarebbero potute trovare correlazioni tra altre patologie. Per esempio la scoperta dell'*Helicobacter Pylori*, come agente fortemente responsabile dell'insorgere dell'ulcera ha fatto comprendere che lo stress sta all'ulcera esattamente come sta all'*Herpes simplex* o *labialis*, o al cancro: esso non determina la patologia ma smaschera un'evenienza che già esiste ed è insita e latente nell'individuo.

Ormai è già noto a tutti come sistema Nervoso, Endocrino, Immunitario e Psiche interagiscono tra loro e la nascita della moderna PSICO-NEURO-IMMUNO-ENDOCRINOLOGIA ha saputo spiegare i vari sistemi di comunicazione intercellulare e interorganica, ma a tutt'oggi si è purtroppo trascurata la VIA BIOELETTRONICA e quindi BIOCIBERNETICA.

Allora è lecito ipotizzare che la materia vivente possa scambiarsi informazioni non solo per via biochimico-umorale ma anche per via bioelettronica.

La MEDICINA FUNZIONALE, avvalendosi di questi modelli, utilizza sistemi di misurazione e di analisi, attra-

verso i quali tenta di spiegare, e quindi di curare, tutte quelle patologie o disturbi funzionali determinati da un'alterazione degli scambi informativi tra cellula e cellula e quindi tra organo e organo.

La MEDICINA FUNZIONALE interpreta le informazioni trasmesse dalle cellule, sane o alterate che siano, individuando non solo le distorsioni patologiche ma soprattutto le distorsioni dei segnali emessi sottoforma di microoscillazioni elettromagnetiche, mediante le quali gli organi si scambiano, in maniera costante e continua, informazioni sia funzionali che patologiche.

Cardine fondamentale della M.F. è l'analisi della MATRICE INTERSTIZIALE o MESENCHIMA.

Grande importanza si è data a questo tessuto biologico perché esso rappresenta il mezzo attraverso cui tutte le informazioni BIOUMORALI E/O BIOELETTRONICHE si propagano e vengono trasmesse a tutto l'organismo. La MATRICE rappresenta quindi un importante NETWORK comunicativo INTERCELLULARE ED INTERORGANICO.

Essa rappresenta l'etere per altri sistemi di comunicazione basati non su trasmissione mediante materia (conduttore elettrico), ma mediante onde elettromagnetiche (tv, telefonia, ecc.)

Quindi appare chiaro come questi sistemi di misurazione NON SIANO ALTERNATIVI ad altri sistemi di indagine diagnostica, ma rappresentino solamente un'INTEGRAZIONE o un COMPLETAMENTO di essi.

STORIA DELLA MEDICINA FUNZIONALE

Attualmente esistono tante e diverse scuole di pensiero, tutte fondate su un unico denominatore comune, ovvero lo studio della materia vivente dal punto di vista energetico e quindi bioelettronico. Già l'Agopuntura Classica Cinese aveva insiti i semi della MEDICINA FUNZIONALE e bioelettronica, ma sicuramente gli antichi medici orientali non potevano certamente intuire che stavano utilizzando principi di biofisica nelle loro diagnosi e nelle loro terapie. Non esistendo allora né la biochimica né tantomeno la biologia molecolare, tutto era basato ovviamente sullo studio "funzionale" dell'organismo e su terapie "energetiche".

L'osservazione del comportamento biologico dell'essere vivente è iniziato con l'analisi dei fenomeni biofisici e solo successivamente la chimica e la biologia hanno preso il sopravvento dando alla medicina una dignità scientifica.

Quando Hannemann formulò le prime osservazioni in merito all'Omeopatia intorno al 1790 stava intuendo

un metodo di analisi anamnestica e funzionale che sfuggiva allora alla classe medica del tempo.

Fino a quando si continuerà a pensare solamente in termini chimici e si continuerà a trascurare gli aspetti biofisici della materia, mai si potrà comprendere come Hannemann possa avere avuto certe intuizioni, sulla base della pura "osservazione di ciò che accadeva" e senza avvalersi delle moderne nozioni scientifiche.

Eppure già allora c'era chi osteggiava, senza peraltro avere le opportune conoscenze dal punto di vista biochimico-strutturale, la nascita dell'Omeopatia.

L'Accademia Francese chiese a Guizot, ministro di Luigi Filippo, di proibire l'Omeopatia del medico Sassone.

Emblematica è stata la risposta di Guizot: "Hannemann è uno scienziato di grande valore, la scienza deve essere di tutti e per tutti. Se l'omeopatia è una chimera o un sistema senza valore finirà da sé, ma se invece è una conquista, si diffonderà, malgrado tutte le misure che l'Accademia vorrà adottare per ostacolarla, e l'Accademia deve augurarsi che lo sia perché il suo compito è di fare scienza e di incoraggiare le nuove scoperte".

A tutt'oggi nulla è stato più vero dell'asserzione di Guizot. Se gli scienziati dell'Accademia Francese vivessero oggi, leggerebbero con loro sommo rammarico la normativa europea del 22 settembre 1992 N. 92/73 che definisce al punto 1 l'omeopatico come "farmaco" e non più come "rimedio", conferendogli tutta la dignità che gli compete.

Sulla scorta della conoscenza dell'Omeopatia e della Medicina Tradizionale Cinese, diversi medici hanno posto pietre miliari nel campo della ricerca, finalizzata a comprendere come certe metodiche, seppur antiche e apparentemente prive di fondamento, potessero invece avere qualche credibilità scientifica, se studiate con mezzi e sistemi differenti dai tradizionali, oppure se analizzate con un'ottica diversa da quella biochimica.

Intorno agli anni 50 il Prof. Von Bertalanffy della scuola Viennese scopre e riesce ad interpretare la complessità della BIOCIBERNETICA dei sistemi aperti, contrapposta al classico modello Newtoniano dei sistemi chiusi e formula la teoria in base alla quale in un sistema aperto, come quello di un organismo pluricellulare vivente, le varie forze che interagiscono non hanno linearità ma sono intercollegate in un continuo scambio di energia e materia e quindi di INFORMAZIONI veicolate da energie a microintensità. Ogni componente del sistema, apparato od organo è in continua e costante INTERAZIONE REGOLATORIA RECIPROCA, sia eccitatoria che inibitoria. Tramite questo continuo scambio informatico sia biochimico-umorale che biofisico, il sistema tende a mantenere una OMEOSTASI, con il mi-

nimo dispendio energetico.

Più tardi, nel 1975 A. Pischinger, professore di Istologia ed Embriologia all'Università di Vienna, presentò le sue idee circa il "Sistema della Regolazione di Base" e definì la Matrice interstiziale o Mesenchima come la prima unità vivente, contrapponendosi così alle teorie di Virchhoff, il quale asseriva che invece era la cellula l'unità strutturale centrale del sistema biologico.

Dagli studi Hannemaniani e dalle teorie di Von Bertalanffy, di Pischinger e dalle conoscenze dei sistemi energetici utilizzati dalla Medicina Tradizionale Cinese, il dott. Reinhold Voll iniziò i primi studi di Elettroagopuntura, utilizzando a sua insaputa il sistema Biocibernetico di misurazione: nacque l'Organometria Funzionale secondo Voll e l'Elettro Ago Puntura secondo Voll (EAV). Questa metodica rappresentò l'embrione della moderna Bioelettronica e da essa si svilupparono altri modelli di misurazione e di analisi, che pur utilizzando metodologie differenti, avevano tutti in comune l'analisi biocibernetica del sistema vivente e quindi la diagnosi funzionale e patologica dell'organismo.

Altri contribuirono al diffondersi di tale metodiche, come Morel e Ratscke (MO-RA), H.H. Reckeweg, padre della Omotossicologia, insieme a H. Schulz ed R. Arndt formularono la legge dell'effetto inverso.

Dagli studi di Voll e dalle tecniche di misurazione bioelettronica (Tecniche B.E.R.), e dal sistema in cui Voll testava energeticamente i rimedi, prese lo spunto H. W. Schimmel, il quale elaborò un sistema differente di misurazione Bioelettronica. Tale sistema non si basava più sulla misurazione Bioelettronica dei punti individuati da Voll ma utilizzava un solo punto di misurazione della resistività cutanea, interponendo tra il soggetto e la macchina delle FIALE TEST specifiche. Questo principio basato sulla Biorisonanza che si produce tra sistema analizzato e materia è lo stesso principio che utilizzava Voll nell'eseguire il TEST DEI FARMACI o DEGLI ALIMENTI.

In seguito approdarono alla Medicina Funzionale studiosi di ECOLOGIA CLINICA, i quali avevano trovato in questa nuova visione della materia biologica adeguate risposte ai tanti problemi clinici che si presentavano loro quotidianamente.

La MEDICINA FUNZIONALE era un modello analitico che meglio si addiceva alle teorie dell'Ecologia clinica che, nata intorno agli anni 50 dagli studi dell'allergologo Ted Randolph, trovava però un netto rifiuto da parte della neonata Allergologia la quale, anche se brancolava ancora nel buio ed aveva scarse o addirittura inesistenti conoscenze dei meccanismi immunologici, rifiutava a priori le teorie ecologiche enunciate da Randolph.

Attualmente le teorie di Ted Randolph sono universalmente riconosciute dalla Immunologia ed Allergologia ortodossa e le INTOLLERANZE ALIMENTARI non sono più un mistero per nessun allergologo moderno. Eppure Randolph prima, e G.T. Lewitt dopo, iniziarono a diagnosticare le Intolleranze Alimentari utilizzando le stesse metodologie Bioelettroniche messe a punto da Voll.

Ecco come la MEDICINA FUNZIONALE ingloba in sé i diversi modelli di pensiero, sia antichi che moderni, tradizionali e non, per fornire un'indagine finalmente OLISTICA dell'organismo, al fine di comprendere non solamente lo stato patologico ma anche quello funzionale.

Allora è chiaro come all'efficacia cellulare non corrisponda sempre una pari efficienza e funzione biologica degli organi distanti, ma pur sempre intercollegati tra loro; così come non sempre i sintomi sono determinati dalla patologia, ma anche da alterazioni della funzionalità del sistema di regolazione.

ASPETTI METODOLOGICI

LA MEDICINA FUNZIONALE SI CARATTERIZZA PER I SEGUENTI ASPETTI:

1. Riconosce come centrale biologica dell'organismo l'unità funzionale costituita dalla CELLULA e dalla MATRICE EXTRACELLULARE, intesa come mezzo di comunicazione tra le cellule attraverso il SISTEMA DI REGOLAZIONE DI BASE.
2. Considera l'organismo come una concertazione di diverse funzioni interconnesse tra loro, secondo modelli di cascate causali (CATENE CAUSALI) integrate in una visione globale che comprende psiche, sistema nervoso centrale e periferico, organi interni e ambiente esterno.
3. Ha la possibilità di intervenire in fase preclinica e quindi prima della comparsa della patologia strumentalmente e/o ematochimicamente conclamata.
4. Non concentra i suoi sforzi sui SINTOMI, ma sulla EZIOPATOGENESI, ovvero sulle cause che hanno determinato, in via esogena o endogena, la patologia, tenendo conto non solo dei difetti strutturali o ematochimici ma anche degli aspetti regolatori e funzionali.
5. Orienta le scelte diagnostiche e terapeutiche sul ripristino della funzionalità del Sistema di Regolazione di Base.

DIAGNOSTICA IN MEDICINA FUNZIONALE

La diagnosi si basa su:

- Anamnesi completa, fisiologica e patologica, remota e prossima, che tenga conto di tutto il vissuto dell'individuo, non solamente dei dati relativi ai sintomi in corso.
- Esame obiettivo classico, valutando tutte le funzioni fisiologiche e tutti gli organi, apparati ed annessi cutanei esplorabili, integrato con tutte le metodiche diagnostiche che possano fornire dati utili alla valutazione globale dell'individuo:
 - esame dei punti riflessologici e metamerici
 - esame topografico della lingua
 - riferimenti iridologici
 - termodiagnostica
- Lettura dei parametri di laboratorio e strumentali non solo in senso patologico ma anche in senso funzionale.
- Uso di Sistemi di Diagnosi Funzionale Medica secondo le tecniche di B.E.R. (BIORISONANZA ELETTRONICA), metodo non invasivo che attraverso un semplice e ripetitivo meccanismo di misurazione della variazione della resistività cutanea, valuta l'interazione tra le frequenze elettromagnetiche emesse dall'organismo e quelle emesse da fiale Test.
- Analisi del bilancio vitaminico ed ecologico (tossine) dell'organismo, attraverso esami del pH, del potenziale ossidoriduttivo e di resistività della Matrice Interstiziale e del terreno.

SISTEMI TERAPEUTICI

Al fine di risolvere problematiche legate sia alle patologie organiche che funzionali, la Medicina Funzionale utilizza i sistemi di cura convenzionali laddove ritiene insufficienti o inefficaci le tecniche terapeutiche non convenzionali o laddove lo renda necessario il quadro patologico.

Al tempo stesso impiega tutti quei mezzi attualmente utilizzati in campo bioenergetico come:

- > l'Agopuntura
- > la Neuralterapia
- > l'Osteopatia
- > la Fitoterapia
- > l'Omeopatia sia Unicista che Complessista
- > la Mineralterapia
- > la Medicina Ortomolecolare
- > la Terapia Termale e Idropinica
- > le Terapie di natura Bioelettrica rivolte a fornire segnali di tipo regolatorio sulla Matrice
- > l'Idrocolonterapia.